

LASCIARSI AMARE DA DIO PER IMPARARE AD AMARE

Carissimi,

nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù, parlare di cuore significa inevitabilmente parlare di amore. Tuttavia, quando si parla di amore, ciascuno ne ha una propria idea e interpretazione.

C'è chi, credendo di amare molto, arriva persino alla violenza, avendo confuso l'amore con il possesso. C'è chi assolutizza l'amore per le cose materiali: ama la propria macchina, i propri beni, e guai a chi li tocca. C'è chi concentra l'amore su se stesso, desiderando stare da solo, senza fastidi, chiuso nel proprio spazio. L'amore, dunque, può essere espresso in molti modi.

Vi è poi l'amore rivolto ad altre creature: una pianta, un fiore, un cane, un gatto, un cavallo, gli animali. **Infine, la realtà più difficile: amare gli uomini. Con le persone bisogna fare i conti, confrontarsi, e proprio per questo amare diventa più impegnativo.**

In tutto questo, però, abbiamo una luce necessaria per imparare ad amare: l'amore discende da Dio, proviene da Lui ed è da Lui donato. Dio ci ammaestra interiormente, da cuore a cuore, insegnandoci il vero significato dell'amore.

L'amore di Dio si manifesta con chiarezza da sempre, fin dall'Antico Testamento. La Scrittura afferma: «*Sei un popolo consacrato al Signore*». Essere consacrati non significa soltanto essere votati a Dio, ma soprattutto essere stati scelti da Lui. Il Signore nostro Dio ci ha scelti, eletti e amati perché fossimo il suo popolo e, personalmente, suoi amici.

Dio è sempre stato innamorato di ogni suo figlio, senza alcuna esclusione. Il suo è un amore profondo, radicato e radicale, che raggiunge l'intimo della persona. È un amore perseverante e costante, che esprime appartenenza, familiarità, comunione reciproca. È un amore sempre fedele, che non si ferma davanti a ciò che gli uomini considerano importante: grandezza o piccolezza, ricchezza o povertà.

L'amore di Dio è rivolto a tutti e si dona completamente. È un amore che parte da Lui, perché è Lui il primo ad amarci. Inoltre, possiede una finalità ben precisa: renderci partecipi del suo stesso amore, per farci diventare liberi, sereni, felici e capaci di vivere nell'amore, ora e per sempre.

Vi è però una condizione che, più che un obbligo, è un suggerimento per chi vive questa relazione nel cuore e nella coscienza: osservare i suoi comandamenti, le sue leggi e le sue norme.

Spesso pensiamo ai comandamenti come a imposizioni sgradite, obblighi da sopportare. In realtà non sono un peso né un prezzo da pagare perché Dio ci ami. **I comandamenti sono una possibilità concreta per imparare ad amare Dio e il prossimo come Lui desidera. Le leggi di Dio sono strumenti che ci aiutano ad amare.**

Questo è l'amore che siamo chiamati a riconoscere nella nostra vita. Non basta parlare dell'amore di Dio o affermare di amare Dio. Occorre comprenderne il significato autentico e distinguerlo dalle molte altre forme di amore che sperimentiamo.

L'amore di Dio ci orienta, ci illumina e ci introduce alla conoscenza di Dio. Ma conoscere Dio non significa semplicemente apprendere delle nozioni su di Lui. Significa vivere una relazione che ci permette di assimilare ciò che Egli è. Questa è la vera conoscenza di Dio: non quella dei libri, ma quella che nasce dall'incontro e dalla relazione d'amore tra il nostro cuore e il suo.

Tutto questo comporta una dilatazione del cuore. **Un cuore che ama è un cuore aperto, capace di accogliere tutti. Se invece rimane chiuso, rischia di implodere nell'egoismo, nell'individualismo, nell'autoaffermazione, nell'autoglorificazione e nell'autoesaltazione.**

Un cuore malato produce queste chiusure. **Un cuore aperto a ciò che Dio chiede, invece, si dilata nell'amore verso gli altri.**

Per questo la Scrittura ci esorta: *«Amiamoci gli uni gli altri, carissimi, perché l'amore viene da Dio»*. L'amore di Dio trova il suo compimento nell'amore verso il prossimo. Dio ha amato tutti: peccatori e giusti, piccoli e grandi, poveri e ricchi. Li ha amati tutti e continua ad amarli tutti.

L'invito del Signore è dunque quello di amare come Lui ha amato.

Guardando il Crocifisso, il fianco squarciato e il Cuore aperto di Cristo, siamo portati a domandarci: perché questa insistenza nell'insegnarci l'amore? La risposta è semplice e profonda: bisogna lasciarsi amare.

Qui si trova la possibilità della felicità, della serenità e di una vita consapevole dell'amore di Dio e degli altri. Tutto questo è possibile perché il Signore ce lo ha donato.

Perciò possiamo presentarci davanti a Lui con umiltà e pregare: *«Signore, amami perché io possa amare. Insegnami ad amare perché io possa diventarne capace. E quando amare sarà difficile, ricordami che il tuo amore ti ha portato a donare la vita. Ricordami che anche nella sofferenza hai saputo trasformare il dolore in amore»*.

Questo appare impossibile, eppure Gesù Cristo lo ha realizzato. Egli chiede anche a noi di aprirci alla grazia di Dio, affinché le sofferenze, i rifiuti, le difficoltà e le prove della vita possano trasformarsi in un amore che non viene meno.

Conoscere Dio significa entrare in una relazione piena con Lui. La Scrittura ci istruisce, ci educa e ci guida in questo cammino di amore.

In questa giornata ricordiamo anche **Santa Margherita Maria Alacoque**, che ha contribuito alla diffusione della devozione al Sacro Cuore di Gesù e ha aperto tanti cuori a questa spiritualità.

Abbiamo inoltre il prezioso insegnamento della **“Dilexit Nos”**, **che ci ricorda come l'amore sia la realtà più importante. Anche quando vi sono povertà spirituali, fragilità umane o mancanze di ogni genere, l'amore resta la vocazione fondamentale alla quale siamo chiamati.**

Accogliamo allora l'invito di Dio che, attraverso la Chiesa e i santi, continua a dirci: **«Lasciatevi amare da me»**.

Il resto lo scopriremo proprio lasciandoci amare. Ci accorgeremo così che anche noi possiamo diventare capaci di amare in modo gratuito e incondizionato.

La prima condizione dell'amore è accoglierlo, perché ci viene donato gratuitamente e pienamente da Dio.

Desideriamo essere amati da molti, ma soprattutto desideriamo essere amati profondamente da Dio, che ci ama per primo e senza misura.

12 giugno 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaiani